



Ragazze per il Sì al referendum sulla procreazione assistita, Bologna giugno 2005

I DIRITTI
AL MACERO

VATICANO, STORACE E UDC: SANTA ALLEANZA CONTRO L'ABORTO

di Anna Tarquini
l'Unità, 22-11-2005

(...) Mentre l'Udc depositava agli Affari sociali la richiesta di una commissione d'inchiesta sulla 194, mentre Storace era riunito con i suoi tecnici per trovare l'escamotage legale che gli permetterà di inviare gli ispettori del Movimento della Vita nei consultori, un giro di telefonate tra le associazioni, la Casa delle Donne, la Cgil nazionale, i partiti. Parola d'ordine: muoversi subito. Durissimo l'ultimo attacco del Vaticano (...): «La legge 194 - ha scritto l'Osservatore Romano - è stata mal applicata, fino ad ora, nella sua integralità, ne è stato violato lo spirito. Ed in tal senso i consultori familiari invece che centri di vita sono stati, in larga parte, purtroppo, meri dispensatori di certificati per l'aborto». L'offensiva adesso è formalizzata. Il presidente dei deputati dell'Udc, Luca Volontè (sulla scia delle dichiarazioni del neosegretario Cesa) ha chiesto formalmente a Giuseppe Palumbo, Presidente della Commissione Affari Sociali e al Presidente della Camera Casini, l'avvio di una indagine conoscitiva sulla pillola abortiva Ru-486 e sull'attuazione della 194. Storace ha deciso di preparare una bozza d'accordo da proporre alla Regioni per il monitoraggio dell'attuazione degli articoli 1-5 della legge: in particolare vuole rivedere il ruolo dei consultori e delle associazioni di volontariato. Il Consiglio Superiore di Sanità dovrà invece esaminare le questioni legate all'acquisto all'estero della Ru-486 (...). L'obiettivo è sempre più chiaro anche se gli avversari della 194 negano. (...)



Foto di Luciano Nardelli

Fecondazione: la destra inventa una legge medievale

Clima incandescente alla Camera, le deputate della sinistra indossano una maschera bianca in segno di protesta
VIA LIBERA A UN TESTO DISASTROSO CHE UMILIA LE DONNE E NEGA LA SCIENZA

Una normativa crudele che dice no alla fecondazione eterologa, vieta la sperimentazione sugli embrioni e il loro congelamento, terrificante l'obbligo di impiantare comunque l'embrione nell'utero se la donna intende revocare il proprio sì al trattamento
Bloccata la ricerca, i malati privati della speranza

di Maria Zegarelli
l'Unità, 11-02-2004

Ieri sera alle 19.15 la Camera con il voto segreto ha licenziato definitivamente la legge sulla procreazione assistita. 277 «sì», 222 «no» e 3 astensioni hanno messo fine all'iter parlamentare di una legge definita «medievale e oscurantista», un «insulto per la salute delle donne», un passo indietro «per la ricerca». L'hanno votata la maggioranza e molti parlamentari della Margherita,

Votano a favore Forza Italia, An, Ude, Udeur e Lega
Fassino: «È la peggior legge d'Europa»
l'imbarazzo della Prestigiaco, i no di Mussolini e Biondi...

tra cui Francesco Rutelli e Rosy Bindi. Il primo dando un voto «convinto», la seconda fidandosi «poco di questo governo», preoccupata per la «rozzezza» con cui è stato affrontato il tema. Protetti dal voto segreto una ventina di deputati della maggioranza, invece, hanno votato con l'opposizione, venendo meno all'ordine di scuderia lanciato dai leader della Casa della Libertà. (...) Ma l'ordine del giorno non è messo ai voti: c'è il rischio che venga respinto, perché sono molti quelli tentati di cancellare la 194. La sinistra e un pezzo della Margherita, con il nuovo Psi e i repubblicani hanno votato compatti per il «no», hanno lanciato appelli fino all'ultimo momento per convincere i cattolici della coalizione a cambiare idea. Non è servito a nulla. Francesco Rutelli non abbandona mai il suo posto. Come Rosy Bindi. La discussione inizia alle 14 e va avanti per 5 ore. Vittorio Sgarbi, altro

disubbidiente, passeggia in aula. (...) Gerardo Bianco si rivolge a Fassino citando Carlo Flamigni «che ha scritto su l'Unità che bisogna smetterla con questa retorica della vita». Sottolinea anche che non ci sta ad essere definito «oscurantista». Fassino ascolta, gli risponde poco dopo per dire che dai banchi dell'opposizione c'è grande «rispetto per tutte le posizioni, anche se per parte nostra riteniamo questa legge sbagliata». E che «oscurantista» non è chi è favorevole alla legge - materia che impone di «rifiuggire da ogni forma di manichismo e integralismo» - ma sicuramente incomprensibile è chi «ha rifiutato di accettare emendamenti accettabili e sostenibili sul piano del buon senso». Sottolinea che questa legge «oscura la ragione di fronte al buon senso e alla razionalità». Parte un lungo applauso dell'opposizione, mentre le bionde ed esili deputate azzurre continuano a correggere sempre lo stesso ordine del giorno. Più tardi, a voto concluso, il segretario Ds dirà: «È la legge peggiore d'Europa». (...) Alessandra Mussolini siede vicino ai deputati del nuovo Psi, lontano da An. Fa un intervento durissimo contro una legge «disumana», si appella all'opposizione, mentre la Repubblica affinché non firmi. Chiede le dimissioni della Prestigiaco e raccoglie gli applausi dell'opposizione. Il presidente della Camera Pierfer-

dinando Casini saluta Luca Coscioni, presidente dei radicali, gravemente malato di sclerosi laterale amiotrofica, che segue i lavori dalla tribuna del pubblico, sulla sua sedia a rotelle. Ha lanciato un appello disperato contro la normativa che vieta l'uso delle cellule staminali per la ricerca. Da questo dipende anche la sua vita. Ci sono anche degli scolari di una scuola media superiore del Nord che seguono il dibattito, chiusi nelle loro giacche e disorientati dalle urla che ogni tanto arrivano dall'emiciclo. Si parla di embrioni e di bambini, di padri e madri dell'embrione, di diritto alla famiglia dell'embrione. Non quello che sta nella pancia della madre, sia chiaro, ma quello che sta in un vetrino in laboratorio. È già figlio, dicono dai banchi della Cdl. Francesco Paolo Lucchese azzarda: «L'embrione è uno di noi, e non si può congelare uno di noi». (...) Le deputate della maggioranza nessuno ascolta: chi va al bar, chi legge il giornale, chi parla al telefono. L'onorevole leghista Cé delira su un tentativo della sinistra di «selezione della specie», - così intende la diagnosi preimpianto - poi corregge in «selezione genetica», quando viene sommerso dalla contestazione. (...)

DOPO IL REFERENDUM: SCIENZA E MORALE LE TANTE RAGIONI DI UNA SCONFITTA

di Carlo Flamigni
l'Unità, 21-06-2005

L'impegno che mi sembra più urgente a pochi giorni da questa cocente sconfitta referendaria consiste nell'avviare una seria e onesta analisi critica. (...) Le ragioni di questa sconfitta sono molte, mi sembra che almeno su questo ci sia accordo. C'è anche una classifica dei perdenti: i malati, le coppie sterili, le persone che soffrono e sperano. Anche tra chi si è adoperato per far vincere il sì c'è una sorta di scala di valori: le associazioni dei pazienti, le donne dei democratici di sinistra e dell'ulivo innanzitutto; e poi i radicali, gli esponenti della destra che si sono giocati mezza fortuna politica. Ci sarà da riflettere per tutti. Adesso, in questo articolo, su questo giornale, voglio ragionare su un problema che mi sembra prevalente: una parte di quel 75% di assenti (dovrò pure sottrarre la quota di assenteismo fisiologico da referendum) ha espresso un parere critico, negativo, sulla ricerca scientifica. Forse ha paura della scienza, forse non ama gli scienziati. A una Festa dell'Unità un compagno mi ha detto: «siete arroganti come i preti». Ebbene voglio riflettere sulla mia arroganza e voglio ragionare sulla scienza: cos'è, come dovrebbe essere, come la dovrebbero vedere i cittadini. La scienza è un grande investimento sociale, forse il più importante di tutti. La società investe nella scienza perché spera di ricavarne vantaggi: per sé, per i suoi figli più deboli e più sofferenti, per tutti. La società vuole che le nuove conoscenze prodotte rendano la vita degli uomini migliore e non può accettare il rischio che i prodotti del sapere possano essere dannosi per l'uomo. Così, lascia libera la scienza di esplorare l'ignoto, perché un occhio che scruta non può fare male a nessuno; chiede invece di poter esercitare un controllo sulle cose che la tecnica produce, perché una mano che fruga può far male, e come. (...) Perché sembra essere passata l'idea che gli scienziati operino in oscure caverne alterando quello che c'è di più sacro nella natura dell'uomo? Perché ha prevalso il timore della clonazione? Perché, soprattutto, così poche persone hanno recepito il messaggio che molti di noi cercavano di inviare alla società, così pochi hanno recepito la richiesta di solidarietà, di compassione nei confronti della sofferenza e della malattia? Perché sono stati ascoltati gli imbonitori che ci spiegavano che una speranza di vita conta più di una, due, molte vite e non chi denudava il proprio dolore davanti alla comunità chiedendo solidarietà e conforto? (...)

LA STORIA «QUESTA È UNA LEGGE VOLUTA DAI CATTOLICI E DAGLI UOMINI. SE A GOVERNARE CI FOSSERO LE DONNE SONO SICURA CHE NON SAREBBE PASSATA»

Maternità negata a Irene, tre anni disperati buttati via (per legge)

TRA STIMOLATORI OVARICI, INIEZIONI DOLOROSE E CENTINAIA DI ANALISI: UN COLPO DI SPUGNA SUI DIRITTI DELLE DONNE

di Silvia Gigli
l'Unità, 12-02-2004

IL DOLORE, L'AMAREZZA. lo scorcio, la paura di non farcela. Parlare con una donna che ha intrapreso la difficile strada della fecondazione assistita è toccare con mano, finalmente, lo scempio e l'assurdità di una legge oscurantista e incivile. Irene ha 36 anni, da tre anni tenta di avere un bambino. Da un anno ci prova con la fecondazione assistita. Non è un percorso facile. I tempi sono lunghi, le procedure meticolose, le attese estenuanti. Adesso, però, con la legge votata l'altro ieri dal Parlamento, di tempo non ce n'è più. E la corsa per riuscire ad afferrare il sogno si è fatta spasmodica, intollerabile. «Quando ho visto la televisione ieri

sera mi sono sentita morire - racconta Irene - Non so se sono più arrabbiata o avvilita. Di sicuro mi sento impotente: so che in questo modo ci hanno tolto la possibilità di avere figli. Questa è una legge voluta dai cattolici e dagli uomini. Se a governare ci fossero le donne sono sicura che non sarebbe passata». Già, le donne. Perché le donne sanno cosa vuol dire percorrere il cammino doloroso della scoperta dell'infertilità, sottoporsi a decine e decine di analisi per cercare il «difetto», la «malattia», l'anello che non tiene. E poi iniziare il calvario delle procedure mediche, le iniezioni di stimolanti, le inseminazioni e l'attesa del risultato. E se l'esito non è positivo ricominciare da capo, con l'angoscia di fallire di nuovo e con le tensioni che nascono nella coppia, il senso di sconfitta e di frustra-

zione. Quando ha capito che questo figlio che non arrivava era forse il frutto di un problema fisico, Irene, insieme al suo compagno, Matteo, si è rivolta al Centro di fisiopatologia della riproduzione umana del policlinico di Careggi. La prima richiesta di un appuntamento l'ha fatta nel settembre del 2002, l'hanno visitata nel gennaio del 2003. Poi è stata sottoposta ad una lunga serie di analisi. Infine, nel maggio dello scorso anno, ha fatto il primo tentativo di inseminazione Ipi, che è quella più semplice, la meno invasiva. «Consiste in una serie di stimolazioni ovariche che vengono praticate con iniezioni - spiega Irene - Poi, quando gli ovuli sono giunti a maturazione ottimale, viene prelevato il liquido seminale e si procede alla fecondazione. Io ci ho provato due volte, a distan-

za di alcuni mesi l'una dall'altra, ma non è andata bene». In condizioni normali, Irene e Matteo avrebbero ritentato con la fecondazione «semplice». Ma lo spettro dell'approvazione della legge li ha spinti sulla strada di quella in vitro. (...) Adesso Irene sta per sottoporsi ad un ciclo massiccio di iniezioni di stimolatori ovarici (2 al giorno per 10 giorni) per arrivare a produrre anche 20 ovuli. Se farà in tempo e la legge non sarà ancora entrata in vigore, gli embrioni che otterrà potranno essere congelati per eventuali prove future. In caso contrario ogni volta dovrà ricominciare da capo, quasi come se il suo corpo fosse una macchina. «Una volta che la legge sarà entrata in vigore, solo tre ovuli potranno essere messi in coltura con gli spermatozoi e non è detto che vengano fecondati.

Se andrà male saremo costrette a ricominciare come se non fossimo fatte di carne. Le donne vengono considerate meno di zero. Nessuno ha messo in conto lo stress, i problemi fisici, la tensione che questo comporta?». Irene racconta che al centro presso il quale si è rivolta le richieste sono decuplicate negli ultimi mesi. «Sono come impazziti: in molti sanno che in poche settimane si giocano l'ultima occasione di avere figli». E poi? «E poi chi ha i soldi andrà all'estero. Gli altri, gli operai come me, dovranno rinunciare. Noi non abbiamo mai pensato alla fecondazione eterologa ma ritengo che vietarla sia una follia. Perché la banca del seme no e la donazione degli organi sì? Non ha senso». Già, non ha senso. Ma l'umanità, a quanto pare, non interessa un certo legislatore.